

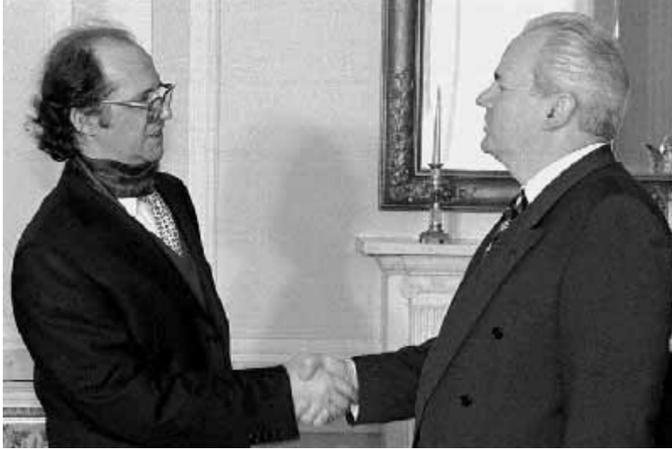
Per il leader della minoranza albanese i colloqui saranno difficili ma è un buon inizio

Milosevic incontra Rugova «Possibile evitare la violenza»

Nel Kosovo parte la trattativa per disinnescare la crisi

BELGRADO. Il presidente della Jugoslavia (Serbia e Montenegro) Slobodan Milosevic ed il principale leader politico della maggioranza etnica albanese della provincia serba del Kosovo, Ibrahim Rugova, si sono incontrati ieri per la prima volta a Belgrado per disinnescare, pur senza sorrisi e solo con una fredda stretta di mano, una crisi che ha causato almeno 150 morti dal febbraio scorso. Rugova, dopo un'ora e mezzo di colloquio con Milosevic, ha detto ai giornalisti che l'avvio del dialogo proseguirà a livello di delegazioni venerdì prossimo a Pristina, capoluogo del Kosovo. Il leader politico degli albanesi del Kosovo ha affermato, incontrando gli ambasciatori a Belgrado dei sei paesi del Gruppo di contatto (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Russia ed Italia), che il colloquio si è svolto «in un'atmosfera estremamente positiva, pur essendo stata ribadita la posizione dei kosovari per l'indipendenza della provincia dalla Serbia». «Siamo d'accordo sul fatto che va disinnescato l'intensificarsi della violenza nella provincia», ha detto Rugova ai diplomatici del Gruppo di contatto. Milosevic ha affermato che la violenza è specialmente il terrorismo «sono nemici comuni per una soluzione pacifica della crisi».

Milosevic ha sostenuto che solo con mezzi politici e tramite il dialogo si potranno raggiungere gli obiettivi di una pace duratura. «Milosevic mi è sembrato sincero e credo che abbiamo fatto un buon lavoro aprendo la strada per una soluzione non violenta della crisi», ha detto Rugova. Il consigliere del principale leader albanese del Kosovo, Fehmi Agani, non ha nascosto il timore che i colloqui saranno «difficili e lunghi», ma ha aggiunto che oggi si è parlato in una «atmosfera molto buona». Rugova ha anche ringraziato per gli sforzi compiuti dal gruppo di contatto ed in particolare dagli emissari statunitensi Richard Holbrooke e Robert Gelbard, impegnatisi in una estenuante na-



Stretta di mano tra Rugova e il presidente jugoslavo Milosevic

Ansa

vetta diplomatica di quattro giorni questa settimana, precisando che essi sono stati «molto utili». L'ambasciatore Usa in Macedonia ed ex vice di Holbrooke, Chris Hill, ha dichiarato ieri che l'incontro di Belgrado è il «primo ed importante passo verso la soluzione della crisi del Kosovo». Veton Surri, direttore del giornale in lingua albanese di Pristina «Koha Ditore» e membro della delegazione di Rugova a Belgrado, ha smorzato ogni ottimismo, sostenendo che le differenze tra le parti «sono ancora molto profonde».

Il viaggio di Rugova a Belgrado ed il suo primo incontro con Milosevic hanno comunque ampliato le differenze già esistenti tra il leader della «lega democratica» e gli altri partiti. Adem Demaci, dirigente dell'opposizione kosovara, aveva già definito l'incontro di Rugova con Milosevic come una «capitolazione nei con-

fronti dei serbi». Anche le formazioni politiche serbe cominciano a dividersi dinanzi alla possibilità di un dialogo con gli albanesi perché temono che la politica di Milosevic faccia sparire il Kosovo dalla mappa della Serbia. Sul terreno rimane l'incognita del sedicente «Esercito di liberazione del Kosovo» (Elk), formazioni sempre meglio armate che sono riuscite a portare la guerriglia fino alle porte di Pristina. Ieri, comunque, le armi sono rimaste silenziose per la prima volta in cinque mesi, ma questo, secondo gli osservatori, non vuol dire che l'Elk abbia rinunciato al suo disegno di ottenere sulle canne dei fucili l'indipendenza del Kosovo, non voluta sia da Milosevic che dalla comunità internazionale.

E proprio sul tema dell'indipendenza ieri è intervenuto nuovamente il ministro degli Esteri italiano, Lamberto Dini: «Occorre continuare a ri-

badire a Pristina che obiettivi come "l'indipendenza" non possono essere perseguiti e raggiunti, mentre occorre una chiara dissociazione dalle azioni terroristiche ed un predisposizione a partecipare costruttivamente ad un dialogo senza precondizioni».

Intanto il Comando supremo della Nato ha inviato una missione di ricognizione nel nord dell'Albania per esaminare in quali condizioni una forza militare della Nato potrebbe essere dispiegata. Lo ha indicato ieri una fonte dell'Alleanza precisando che non è stata però ancora presa una decisione sulle eventuali opzioni militari di uno spiegamento di forze sul terreno. L'operazione servirebbe, ha indicato la fonte, a rafforzare la stabilità intorno al territorio del Kosovo (nel sud della Serbia), il nord dell'Albania e l'ovest della Macedonia.

Kohl e la Cdu intanto sono al minimo nei sondaggi d'opinione

Germania, allarme nazi La Dvu si presenterà alle elezioni politiche

ROMA. La DVU si presenterà alle elezioni tedesche del 27 settembre. Il partito di estrema destra, xenofobo e antisemita, che a fine aprile ha ottenuto un inaspettato successo nel voto regionale della Sassonia-Anhalt (quasi il 13%) ha deciso di correre anche per le federali. Rinuncia, invece, a presentarsi per le regionali della Baviera, che si terranno il 13 settembre, con una motivazione politica illuminante: in quel Land la Csu (la sorella bavarese della Cdu) ha caratterizzato il proprio programma talmente a destra che il «complotto storico» della Deutsche Volkunion è, per così dire, già esaurito. L'annuncio della scesa in campo nazionale del partito di estrema destra è stato dato, ieri, dal suo massimo capo, il tycoon miliardario di Monaco Gerhard Frey e la notizia è stata diffusa dalle agenzie tedesche contemporaneamente ai dati dell'ultimo sondaggio di opinione, dal quale risulta un'ulteriore aumento del divario tra Kohl e il suo partito, in calo sempre più netto, e Gerhard Schröder e la sua Spd.

Fin qui i fatti. I quali sollevano un interrogativo politico di tutto rilievo. La Dvu si presenta, e dagli anni '60 è la prima volta che un partito esplicitamente «nostalgico» del nazismo, razzista, antisemita ed eversivo (il Republikaner lo erano forse altrettanto, ma stavano bene attenti a non dichiararlo), scende in lizza al voto federale. Ma con quali prospettive? Qualche osservatore si è affrettato a liquidare le chances della Dvu di oltrepassare la soglia del 5% dei voti ai di sotto della quale, in Germania, non si ottiene rappresentanza parlamentare. Il cancelliere ha certamente tenuto conto di questi giudizi quando, ieri, ha dichiarato di essere «sicuro» che la Dvu non entrerà al Bundestag.

Ma basta qualche semplice calcolo per rendersi conto del fatto che tanta «sicurezza» ha poche ragioni d'essere. La Dvu ha ottenuto, in Sassonia-Anhalt, il 12,9% dei voti. I sondaggi la danno su questi livelli in almeno un altro Land dell'est, il Meclemburgo - Pomerania anteriore (dove si voterà per le regionali lo stesso



Gerhard Frey, leader dei neo nazisti

giorno delle federali) e su livelli di poco inferiori, comunque sempre a due cifre, negli altri Länder orientali esclusa, forse, la Sassonia. E lecito pensare che il partito di Frey in tutto il territorio della ex Rdt, dove vota circa un quinto dell'intero elettorato tedesco, sia, attualmente, sul 10%. All'ovest la Volkunion è certamente molto più debole. Ma quanto? In passato il partito è riuscito a superare il 5% in due elezioni regionali: a Brema e nello Schleswig-Holstein. Una stima che nel complesso dell'ovest la veda intorno al 4% appare realistica. E basta fare la ponderazione con il dato dell'est per vedere che la soglia di sbarramento non è per niente fuori portata.

Il pericolo di un Bundestag inquinato dalla presenza di un partito d'estrema destra, insomma, esiste. Anche se c'è da pensare che i partiti tradizionali faranno di tutto per impedire quello che apparirebbe come un colpo gravissimo all'immagine della Germania. E però proprio questo, una rincorsa degli altri partiti dietro ai temi e ai toni della formazione di Frey, potrebbe avere effetti devastanti sul sistema politico tedesco. La scelta di non pre-

sentarsi in Baviera lascerebbe pensare, anzi, che proprio questa sia la strategia perseguita da Frey e dai suoi consiglieri, assai più raffinati e naviganti di quanto non fossero il capo dei Republikaner Schönhuber e il suo entourage: condizionare dall'esterno gli altri partiti spingendoli a destra, e ottenere uno «sdoganamento» non della Dvu in quanto tale, ma dei temi politici che essa agita: limitazioni dei diritti degli stranieri, law and order, «autoconsapevolezza» sul piano internazionale senza remore sul proprio passato, difesa degli interessi tedeschi nel contesto eu-

ropeo; in una parola tutti i temi cari alla destra più aggressiva.

Se la strategia di Frey è davvero questa, le risposte che sono arrivate, finora, dalla Cdu appaiono oltremodo deboli. Il partito di Kohl ha boicottato, in Sassonia-Anhalt, l'ipotesi di una «grosse Koalition» insieme con la Spd con l'obiettivo, evidente, di costringere il partito di Schröder a chiedere il sostegno esterno degli ex-comunisti della Pds. Cosa, questa, che consentirebbe ai cristiano-democratici di impostare la propria campagna sul «pericolo comunista». Il giochetto, in realtà, non pare funzionare, come testimoniano gli ultimi dati sul calo rovinoso della Cdu e di Kohl, che ormai nelle simpatie degli elettori è a un gramo 26% contro il 65% di Schröder. Ma ha impedito, tuttavia, il raggiungimento di un accordo che, nella Sassonia-Anhalt, avrebbe permesso di isolare i 16 deputati eletti nelle liste Dvu, alcuni dei quali, c'è da dire, sarebbero assolutamente imprevedibili in qualsiasi parlamento democratico del mondo.

Paolo Soldini

OPERAZIONE NUOVO DI NUOVO

1° SCOOTER
fino a L. 4.500.000 in
20 mesi a tasso zero

2° SCOOTER
ANCHE TARGATO
permuta garantita e
il resto in 12 mesi
a tasso zero



**COME COMPRARE UNO SCOOTER 50cc OGGI
E PERMUTARLO IN TARGATO DOMANI**

- Fino a L. 4.500.000 in 20 mesi a tasso zero* per l'acquisto del tuo primo scooter Piaggio o Gilera 50cc.
- Dopo 15 mesi, lo permuti** dal tuo Concessionario e con il ricavato della vendita ti compri un altro Piaggio o Gilera, anche targato.
- Piaggio ti rifinanzia tutta la differenza (comprese le 5 rate residue del primo finanziamento) in 12 mesi senza interessi.

PIAGGIO FA LA DIFFERENZA

 **PIAGGIO**

Offerta prorogata
maggio '98

*Esempio ai fini del I.A.F.G. - Art. 20 Legge 142/92. Importo finanziato: L. 4.500.000. Durata del finanziamento: 20 mesi. Impegno rata mensile: L. 225.000. I.A.N.: 0,30% - T.A.E.G.: 3,98%. Spese istruttoria pratica e carico del Cliente: L. 150.000. Offerta valida fino al 31/05/98 presso tutti i Punti Vendita Piaggio o Gilera che aderiscono all'iniziativa o non cumulabile con altre iniziative in corso. Salvo approvazione della Società finanziaria. Per ulteriori informazioni sui tassi e sulle condizioni praticate consultare i punti vendita Piaggio. **Base di valutazione: Euristar D. e R. n. 1/99 (articolo settembre '99), pubblicazione Blu riservata a chi acquista. Gli indirizzi della Rete di Vendita Piaggio e Gilera sono sulle Pagine Gialle. www.piaggio.com - www.gilera.com